

STEFANO MAURI. MENTRE APRE LA SCUOLA DI VENEZIA

“Se volete uscire dalla crisi scoprite nuovi autori”

“Chi punta sulle star è destinato al declino. L'e-book è una risorsa: il lettore può trovare in libreria consigli e assistenza per l'acquisto”

MARIO BAUDINO

Eccellenza è la parola-tema, per l'appuntamento a Venezia, come ogni anno, della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri (giunta alla XXXII edizione); e la giornata conclusiva, venerdì 30 gennaio, ci si chiederà con editori di tutto il mondo «Di chi è il futuro». Una domanda difficile, per la quale Stefano Mauri, presidente del gruppo Gems, ha una risposta ottimistica: «Quando il gioco si fa duro - dice - l'eccellenza e la qualità sono decisive». In libreria come nelle redazioni.

Il seminario veneziano nasce da una famiglia editoriale, quella dei Mauri, cresciuta come distributore indipendente con le Messagerie e creando successivamente, per aggregazione, il Gruppo Gems (15 case editrici da Longanesi a Guanda, da Garzanti a Bollati Borinighieri, da Tea a Nord), oltre alle librerie, su strada e su Internet. Con un'attenzione particolare ai librai: per i quali negli ultimi anni il gioco è stato appunto durissimo. Poi, quasi a sorpresa, il Natale 2014 ha dato segnali positivi.

E' ora di guardare al futuro con maggiore ottimismo?
«Tre anni e mezzo di crisi sono stati davvero lunghi. Il calo nel 2014 si è però molto ridotto, e ora editori e librai, quelli che sono sopravvissuti, possono finalmente rialzare la testa».

Voi avete una storia partico-

lare. E' questa che vi fa sentire più vicini ai librai?

«Siamo tutti del mestiere da molto tempo. Come editori, all'inizio eravamo piccoli, quindi abbiamo una cultura che è lontana dal mondo della finanza e dei grandi media».

Ma i rapporti fra le due categorie non sono sempre idilliaci.

«I librai apprezzano un editore che spinge un libro quando lo considera buono, non perché deve salvare il fatturato. In questo, penso che come Gruppo abbiamo conquistato una certa credibilità. I librai indipendenti hanno sofferto molto per la crisi, che è intanto soprattutto crisi generale dei consumi. Noi diciamo loro: insieme».

Su che cosa?

«L'anno scorso abbiamo spiegato chiaramente su quali autori stavamo puntando, e mi pare che Gramellini, Terzani, Carrisi non li abbiano delusi. Quest'anno li invitiamo a scommettere con noi sugli esordienti, sulle voci nuove, e ce ne sono di straordinarie. Un canale che viva solo sui derivati (libri di celebrità, effetti secondari, filoni consolidati) è destinato al declino».

Un messaggio di ottimismo.

«Non sarei capace di fare questo lavoro se non fossi ottimista. Quando hai un manoscritto, devi poterne immaginare il successo. Se il libro ha fatto sognare te, tu devi far sognare gli altri».

Sappiamo che ha molto sognato su Lorenzo Marone, il vostro esordiente con «La tentazione di essere felici».

«E' un libro straordinario. Uno scrittore giovane che dà voce a

un personaggio ultrasettantenne. Ma non è il solo. Nell'ultimo week end ho letto *L'imprevedibile piano dello scrittore senza nome*, romanzo di una nostra esordiente torinese, Alice Basso. Non mi divertivo tanto dai tempi in cui ragazzo leggevo Topoloni».

Proprio voi, più di altri editori, avete puntato sulla rete, ad esempio col sito illibraio.it e con il reader Tolino. Non è questa una forma di concorrenza al libraio indipendente?

«L'e-book è certo un concorrente della libreria, come lo è stata negli Anni Novanta la grande distribuzione, ora in crisi. I canali dove il lettore ha più possibilità di scelta, invece, sono in lieve crescita. Il libro elettronico fa comunque parte di quel circuito di passa parola che coinvolge anche la libreria.

Messagerie metterà direttamente a disposizione dei librai l'esperienza di Tolino. Sarà uno strumento in più che consentirà loro di dare un servizio al cliente, consigliandogli l'e-book, assistendolo nella scelta e nell'acquisto; anche se non conquisterà grandi fette di mercato».

Fin dove ritiene, realisticamente, che possa arrivare l'e-book?

«Se in America si è fermato al 25 per cento, da noi, scontando il ritardo tecnologico e la minore propensione a fare acquisti con la carta di credito, può arrivare al 13 per cento del fatturato».

Il libraio può stare tranquillo?

«Questo purtroppo no. Il mercato è molto maturo, e quindi offre margini bassi. Perdere il 10 per cento di fatturato può significare perdere tutto l'utile, dato che una libreria ha elevati costi fissi».

Di chi è il futuro, allora?

«Di chi, con un enorme dispendio di energia, riuscirà a sbagliare di meno, dato che evitare

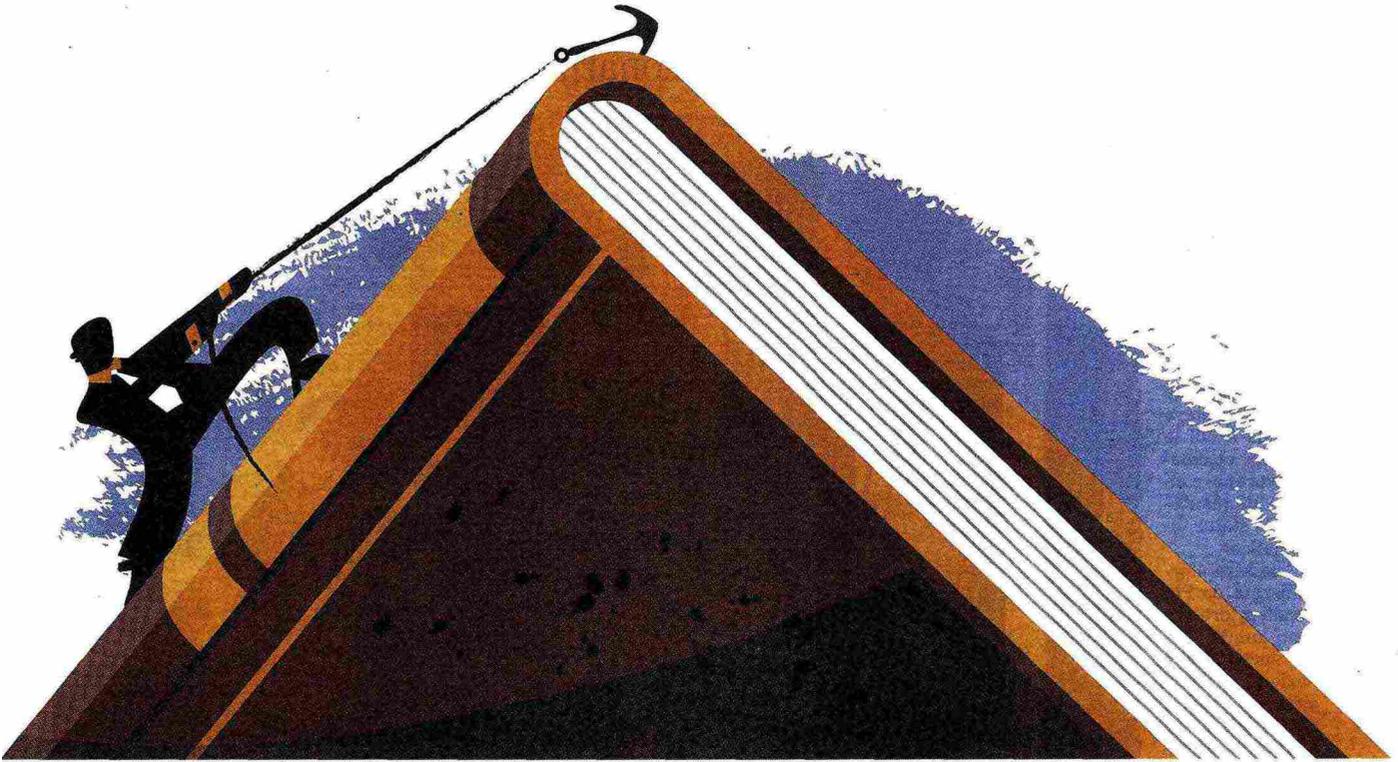
gli sbagli è impossibile. Quando abbiamo preparato il seminario, ancora non potevamo immaginare che cosa ci avrebbe portato il Natale. Ne usciremo più confortati».

Si parla sempre più spesso di aggregazioni editoriali, in Europa e Usa. Anche in Italia molti scommettono su una fusione tra Rcs e Mondadori. Che a sorpresa ha appena rinnovato il vertice, col ritorno di Gian Arturo Ferrari. Lei, come Gems è il terzo incomodo.

«Cambia l'orchestra, vediamo se cambierà anche la musica. Senza dimenticare che in questi anni siamo stati investiti da una crisi senza precedenti storici. Quanto alle fusioni, credo di essere abbastanza laico: a me interessa il progetto editoriale. Se mi venisse in mente una fusione che sia funzionale ad esso, non mi tirerei indietro. Ma si può essere grandi o meno grandi, non è decisivo. L'editoria dipende più dalla qualità che dalle dimensioni. Pensi a Sellerio o al Castoro».

Antonio Sellerio è fra gli ospiti a Venezia.

«Sì l'abbiamo invitato a parlare nella giornata dedicata al cambiamento. Proprio perché nella sua casa editrice non ha cambiato nulla».



*«Dopo tre anni e mezzo durissimi
finalmente segnali di ripresa: chi è
sopravvissuto può rialzare la testa»*

